

→ **La sfida del presidente Usa** Alla Casa Bianca il premier israeliano e il presidente dell'Anp
 → **Netanyahu:** «Fine a conflitto una volta per tutte, Abu Mazen è mio partner per la pace»

Medio Oriente, Obama ci prova Ma è già scontro sulle colonie

Il «Nuovo Inizio» comincia tra buone intenzioni e nodi non sciolti. Il presidente Usa riceve alla Casa Bianca Netanyahu, Abu Mazen, Mubarak e re Abdallah. «Nei colloqui abbiamo fatto progressi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il «Nuovo Inizio» comincia con un avvertimento. Rivolto agli assassini di Hebron: gli estremisti non riusciranno a sabotare il processo di pace. Parola di Barack Obama. Dopo aver decretato la fine della guerra in Iraq, il presidente Usa apre le porte della Casa Bianca ai partner della pace fin qui impossibile: quella fra israeliani e palestinesi. Il cammino del negoziato è irto di ostacoli. E di cadaveri. Obama ne è consapevole quando prende la parola

Negoziati diretti

Oggi gli incontri tra le delegazioni israeliana e palestinese

con al suo fianco il premier israeliano, Benjamin Netanyahu.

MASSACRO ASSURDO

Gli Stati Uniti, promette Obama, non lasceranno che il «massacro assurdo» dei quattro coloni israeliani metta a repentaglio gli sforzi per giungere «ad una pace giusta e durevole» nella regione. Il presidente Usa ribadisce l'impegno dell'America a «garantire la sicurezza di Israele». «Questi terroristi non hanno alcun rispetto per la vita umana e massacrano chiunque cerchi di opporsi alla loro volontà», rimarca



Studio Ovale Barack Obama a colloquio con il premier israeliano Benjamin Netanyahu

Netanyahu. Obama ha comunque tenuto a sottolineare che anche il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha condannato questo «attacco oltraggioso». «Bisogna che Hamas e chiunque altro rivendichi questi vili crimini, comprendano che non ci impediranno di garantire la sicurezza di Israele e né di ottene-

re una pace duratura», insiste l'inquilino della Casa Bianca, che conclude ribadendo: «Non permetteremo agli estremisti di sabotare il processo di pace». Ma questa pace è ancora lontana, molto lontana. Il principio fondante è quello di «due Stati per due popoli», ribadisce l'inquilino della Casa Bianca incontrando, in succes-

sione, Abu Mazen, il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Abdallah II di Giordania. Ma il principio, per quanto importante, da solo non basta. Perché la strada dei fallimenti negoziali in Medio Oriente è lastricata di buone intenzioni mai realizzate.

→ **SEGUE A PAGINA 28**

Shimon Peres

«I terroristi non avranno il sopravvento. Unendo le forze è possibile sopraffarli»



Ehud Barak

«Gerusalemme ovest deve restare ebraica. Quella est deve essere spartita su base demografica»



Abu Rudeina

«Gli insediamenti devono essere fermati, continuare vorrebbe dire mettere fine al processo di pace»

